
STANISLAO CANNIZZARO

STANISLAO CANNIZZARO fu nominato Socio della nostra Società nel 1865 e fu presidente dal 15 settembre 1903 al 10 maggio 1910.

Egli nacque il 13 luglio 1826 a Palermo da Anna Di Benedetto e da Mariano Cannizzaro di nobile famiglia siciliana e che appartene all'Alta Magistratura.

Compiuti con grande successo gli studi secondari si iscrisse e frequentò per quattro anni l'Università di Palermo come studente di medicina: non prese però la laurea. Lavorò in ricerche di fisiologia col prof. Foderà e in casa propria si addestrò a esperienze di chimica in relazione con i suoi studi biologici.

Nel 1854 prese parte al Congresso degli Scienziati italiani a Napoli e partecipò con molta vivacità a discussioni nelle sezioni di Zoologia e Fisiologia. Conobbe a Napoli il celebre fisico Macedonio MELLONI che lo aiutò molto con i suoi consigli e ammaestramenti e lo presentò a Raffaele PIRIA che gli offrì il posto di preparatore straordinario nel laboratorio di chimica della Università di Pisa, posto che occupò per i due anni scolastici 1845-1846 e 1846-1847. E qui si formò alle indagini sperimentali lavorando assiduamente col Piria e col suo compagno e coetaneo Cesare BERTAGNINI. Tornato in Sicilia nell'estate del 1847 prese parte alla preparazione della rivoluzione e, avvenuta questa, vi partecipò largamente come ufficiale di artiglieria, come deputato al parlamento siciliano. Esiliato, nell'elenco di quei fuorusciti a cui era vietato il ritorno nel Regno delle Due Sicilie, andò in Francia, e a Parigi lavorò nel Laboratorio di Chevreul e si mise in relazione con i più celebri chimici francesi.

Nel novembre 1851 fu nominato professore ad Alessandria nell'Istituto secondario corrispondente al nostro Istituto tecnico. Nel 1855 ebbe la nomina di professore di Chimica alla Università di Genova. Nel 1860 tornò a Palermo e, successivamente, prese parte al Congresso di Karlsruhe. Nel 1861 fu chiamato quale professore di Chimica inorganica e organica alla Università di Palermo, e nel 1871 passò alla stessa cattedra nella Università di Roma, ed a lui si deve

za fondazione dell'Istituto di Chimica che è quello attuale. Nello stesso anno fu nominato Senatore del Regno. A Roma morì il giorno 10 maggio 1910.

Stanislao Cannizzaro fu senza dubbio uno degli uomini più eminenti della scienza italiana del secolo XIX e uno dei chimici più reputati del mondo. Il suo nome va specialmente collegato con quella meravigliosa sintesi che prendendo le mosse dalla grande legge di un altro illustre italiano, l'AVOGADRO, permise a tutti di veder chiaro là dove regnava l'oscurità e così il Cannizzaro poté stabilire con galileiana chiarezza un corpo di dottrina che costituisce la teoria atomica attuale, la quale sempre rimane immutata e non è stata scossa, nelle sue linee fondamentali, dalle più recenti ricerche. Il piccolo opuscolo al quale è legata la gloria del Cannizzaro fu da lui intitolato: «Sunto di un corso di filosofia chimica» che, nella forma modesta di una lettera al prof. DE LUCA, fu pubblicato nel 1858 nel «Nuovo Cimento». Con quella memoria la teoria atomica trionfò nella scienza e la Chemical Society di Londra, ad essa riferendosi, poté affermare, quando si festeggiò a Roma il settantesimo anniversario della nascita del Maestro, che il nome del Cannizzaro era da porsi accanto a quelli del Galilei, del Torricelli e del Volta. Nella chimica organica lavori molto importanti egli fece e principalmente quello sull'alcool benzilico, il primo alcool della serie aromatica, al quale si ricollega quella reazione che va sotto il suo nome, reazione che in questi ultimi tempi si è mostrata così importante in tanti e tanti fenomeni anche biologici; onde, divenuta ormai la sua riforma patrimonio acquisito della scienza, il nome suo è dai più giovani chimici conosciuto principalmente per quella reazione. Lavorò poi in Roma sulla santonina e in questo campo pubblicò, e solo e con i suoi allievi, ricerche degne del più grande interesse. Fu maestro efficacissimo, impareggiabile sia dalla cattedra sia in laboratorio: può dirsi che egli creò la chimica in Italia e seppe mirabilmente organizzarla, attuando pienamente quel desiderio ardente del Piria il quale non poté dare che l'inizio, cosicchè tutti quasi gli insegnanti di questa disciplina in Italia furono o sono suoi allievi: non citeremo che Paternò, Ciamician, Mauro, Fileti, Oglialoro, Piccini, Nasini tra i suoi allievi diretti. Occupò cariche importantissime, fece parte dei consessi più alti dello Stato. Fu per vari anni vice-Presidente del Senato, vice-Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. I suoi funerali furono imponenti e riuscirono una solenne manifestazione della venerazione e dell'affetto da cui era circondato. Fu commemorato dai professori Paternò, Ciamician, Nasini, Oglialoro, Fileti, Bakunin, e dagli stranieri Tilden, Lieben, Gauthier. Fu sepolto in Roma al Cimitero del Testaccio dove lo aveva preceduto da pochi anni la sua consorte adorata.

Ma nel 1926, nel centenario della nascita, la sua città natale volle che la salma del grande suo cittadino fosse trasportata a Palermo e ivi deposta nel Pantheon di S. Domenico dove un bello e concettoso monumento, opera del valoroso scultore siciliano Nicolini, sormontato dal busto, degnamente lo ricorda.

Questa è l'epigrafe con frase scultorea dettata dal prof. Paternò:

A STANISLAO CANNIZZARO
LA CITTÀ DI PALERMO
CON ORGOGLIO DI MADRE
I DISCEPOLI
CON AFFETTO DI FIGLI

La cerimonia della traslazione della salma di Stanislao Cannizzaro a Palermo riuscì veramente solenne e commovente per la imponente partecipazione di tutta la cittadinanza e degli scienziati più eminenti d'Italia e stranieri che erano convenuti a Palermo per onorare la memoria del grande siciliano. In questa occasione fu pubblicato, per cura della Associazione Italiana di Chimica, un volume intitolato: *STANISLAO CANNIZZARO - Scritti vari e lettere inedite nel centenario della nascita*. Tra gli scritti, oltre un'autobiografia figurano quelli di E. Paternò, G. A. Cesareo, P. Giacosa, G. Bargellini, N. Parravano, R. Nasini, D. Marotta, L. Francesconi, V. Villavecchia, G. Provenzal.

R. NASINI.

Nel giugno del 1930, quando il precedente volume delle Memorie di matematica e fisica era già uscito per le stampe, il Socio RAFFAELLO NASINI ci fece pervenire il manoscritto di questa commemorazione.

Nel pubblicare ora, dopo sette anni, uno degli ultimi scritti dell'illustre e compianto collega, inviamo alla sua memoria un reverente saluto.